

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Il discorso di Berlinguer per le elezioni regionali in Val d'Aosta

## Lottare per un nuovo governo

### che abbia un rapporto positivo con i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali e politiche

L'importanza della consultazione elettorale - L'unità delle forze democratiche valdostane - La coalizione di centro-destra è stata sconfitta dalla grande lotta nel Paese e in Parlamento - Il grave prezzo imposto da una politica antipopolare - Affrontare subito gli urgenti problemi economici, lottare contro il fascismo - Solidarietà ai lavoratori dell'informazione

### Mercoledì si apre il congresso democristiano a Roma

## Convulsa vigilia per la DC

L'intensa serie di incontri tra i vari «leader» conferma che i giochi si stanno stringendo - La destra del PSDI in difesa di Andreotti - Una intervista di Tanassi

ROMA, 3 giugno  
I lavori del congresso nazionale della Democrazia cristiana, che inizieranno mercoledì prossimo, si aprono con il governo di centro-destra presieduto dall'on. Andreotti in piena crisi.

Alla aperta dissociazione dei repubblicani (discorso di La Malfa alla Camera) e all'atteggiamento del PSDI si è ormai aggiunto l'orientamento di massima della maggioranza della DC, contrario al mantenimento in vita dell'attuale gabinetto. Formalmente, la crisi ministeriale potrebbe essere aperta lunedì 11 prossimo, data che, in linea di massima, è stata indicata per la riunione del Consiglio dei ministri. I nuovi organi dirigenti democristiani — emanazione del congresso — saranno in grado di funzionare e di prendere le decisioni necessarie a partire dal 18 prossimo: vi sono quindi tutte le condizioni, se vi sarà la volontà politica di farlo, di concludere rapidamente una crisi che si presenta come una delle più importanti della nostra storia recente.

All'interno della DC si è creato il clima dei giorni di vigilia. Le consultazioni tra i «leader» sono molto intense, e naturalmente ogni annuncio di certi incontri avvenuti si carica di significati politici trasparenti. Sabato scorso, il senatore Fanfani ha fatto un discorso di avvertimento, con colloqui con Moro, Rumor, Colombo e De Mita per verificare «alcuni punti di convergenza». Ha visto poi il segretario politico, Forlani, e si è premurato di far sapere che Donat Cattin non è stato ricevuto soltanto perché egli non si trovava a Roma in quel momento. Ovviamente, il tipo di consultazioni di Fanfani ha suggerito subito ipotesi sul tipo di convergenze realizzate riguardo alla bozza di documento che alcuni «leader» stanno preparando: la Stampa di Torino ha scritto, per esempio, che «Fanfani prepara una larga maggioranza di centro-sinistra, Colombo e le sinistre» per un ritorno al centro-sinistra. Il ritmo delle consultazioni avverte comunque, senza alcun dubbio, che i tempi congressuali nella DC si vanno stringendo, anche se non sembra che tutti i problemi siano stati risolti.

Oltre alla questione del governo, la DC dovrà risolvere quella dell'assetto interno del partito e, quindi, dovrà affrontare anche il «no» della segreteria. I risultati dei congressi locali hanno dato, come è noto, alla corrente dorotea — che fa capo a Rumor e a Piccoli — la maggioranza relativa, con circa un terzo dei voti. «Nuove Cronache» (Fanfani e Forlani) può contare sul 19 per cento; il gruppo Andreotti-Colombo, sul poco più del 15 per cento (una percentuale, comunque, che di per sé dice ben poco, perché i due «leader» sono su posizioni in notevole parte diverse). L'on. Moro ha raccolto l'8 per cento dei voti, e poco più del dieci per cento ciascuna hanno avuto le due correnti di sinistra, la Base e le Forze Nuove. È difficile prevedere come tutti questi «numeri» delle correnti potranno comporsi in maggioranza e in minoranza in altre parole, in politica. È evidente, tuttavia, che nel giro interno dc, durante la fase congressuale, e in corrispondenza al tramonto del centro-destra, tre uomini hanno assunto un ruolo di maggior rilievo rispetto agli altri «leader»: Fanfani, Moro (quest'ultimo anche come portavoce delle istanze della sinistra), e l'on. Rumor, capo della corrente di maggioranza relativa.

Significativo è il fatto che — nel quadro dell'assetto congressuale dc — il capo della destra socialdemocratica, Preti, abbia sentito il bisogno di scendere platealmente in difesa dell'on. Andreotti, l'esponente del PSDI chiede l'inclusione dell'attuale presidente del Consiglio

gio nella maggioranza interna dc; considera un peccato l'eventualità che possa venire emarginato un uomo che ha dimostrato, in complesso, «buone attitudini di comando».

Il presidente del PSDI, on. Tanassi, con una intervista al «Giorno», ha ribadito oggi che ritiene necessaria ora una maggioranza di centro-sinistra, pur dicendo di avere riserve sul modo in cui si è arrivati alla crisi. L'esponente socialdemocratico ha detto di preferire un governo con la partecipazione del PSI: il suo partito, tuttavia, non si opporrebbe «alla creazione di un governo di centro-sinistra a tre — DC, PSDI, PRI con l'appoggio esterno del PSI». Lo considereremo — ha detto — una necessità, un ponte gettato verso il centro-sinistra organico».

Riguardo all'incontro del PSDI con i socialisti, Tanassi ha detto che tra i due partiti vi è stata una divor-

zio nel 1970 si verifica una spaccatura nella DC: la corrente di sinistra (Forze Nuove), non condividendo più la politica conservatrice del proprio partito, abbandonava la Democrazia cristiana dando vita ad un movimento denominato Democratici popolari. Nel frattempo, anche nel PSI si erano maturate posizioni tendenti a superare l'antibulismo del centro-sinistra condizionato dalla Democrazia cristiana: nasceva così una nuova Giunta regionale presieduta dall'ex dc Dujoy, formata da Democratici popolari (forti di 6 consiglieri staccatisi dalla DC), dal PSI, da due esponenti di un altro movimento autonomistico ed appoggiata dall'esterno dai comunisti e dalla Union Valdotaïne.

Un anno dopo, nel 1971, le spinte restauratrici presenti nel Paese raggiungevano anche la Valle d'Aosta: la Union Valdotaïne improvvisamente ritirava, senza alcuna motivazione, l'appoggio alla Giunta regionale, passando all'opposizione con la DC. Questa repentina mossa dell'UV costava allo stesso Movimento autonomistico una grave frattura: l'ala progressista si staccava, creando una nuova formazione denominata appunto l'Union Valdotaïne Progressista, presieduta da una delle figure più prestigiose di tutto lo schieramento autonomista e antifascista valdostano, la signora Celeste Perruchon, vedova del martire Emilio Chanoux trucidato dai nazifascisti nel 1944.

Il disegno della DC, di abbattere la Giunta Dujoy attraverso l'operazione di sganciamento dell'Union Valdotaïne dalla maggioranza di sinistra, falliva; non solo, ma nelle ultime elezioni, nel novembre scorso, per la nomina

Diego Novelli  
SEGUE IN ULTIMA

La grande iniziativa di lotta per la libertà d'informazione

## Domani la «giornata del silenzio»

In sciopero i giornalisti, i tipografi, i tecnici RAI-TV, gli edicolanti - Manifestazione nazionale a Roma - Nuove adesioni alle azioni promosse dalla Federazione della stampa unitamente a CGIL-CISL-UIL - Isolate le manovre scissionistiche delle destre

ROMA, 3 giugno  
Domani in tutta Italia comincia l'azione sindacale contro gli attacchi alla libertà di stampa, per la riforma democratica dell'editoria e della RAI-TV. Martedì a Roma, alle 10 in cinema Metropolitan, avrà luogo una grande manifestazione unitaria. L'iniziativa di lotta è stata promossa dalla Federazione nazionale della stampa italiana (FNSTI), dalla Federazione CGIL, CISL, UIL, dai sindacati nazionali dei poligrafici aderenti alle Confederazioni e dalle organizzazioni degli edicolanti. Giornalisti e tipografi si asterranno dal lavoro, im-

pediranno l'uscita di tutti i quotidiani (del mattino e del pomeriggio) nella giornata di martedì. In questa stessa giornata i giornalisti non apriranno le edicole. Sempre martedì si asterranno dal lavoro

le manifestazioni in programma. Le prime adesioni sono consociate è stata ieri espressa dall'Associazione della stampa subalpina.

Sempre più isolate appaiono quelle forze di destra che tentano di portare avanti manovre scissionistiche, di dividere i giornalisti dal movimento sindacale che, pur nella piena autonomia delle rispettive organizzazioni, si batte per identici obiettivi. Queste manovre sono state messe in atto a Roma, dalla maggioranza dell'associazione della stampa, e da alcuni comunicati di questo gruppo, che è stato sconfessato dai comitati di redazione delle più importanti testate romane e dalle agenzie di stampa, e tutto il lavoro di chi si sente isolato e impotente di fronte ad un movimento unitario di così larghe proporzioni. Del

resto, a gravi operazioni scissionistiche la maggioranza che dirige l'associazione stampa romana non è nuova.

La lotta inoltre, già in atto in numerose testate coinvolte da processi di concentrazione, ottiene — come nota la Federazione della stampa — alcuni risultati.

La lotta dei giornalisti e dei tipografi della «catena Monti» (Resto del Carlino, Nazione, Telegrafo, Stadio e Giornale d'Italia) è scritta nel comunicato della FNSTI — «registra un primo successo: gli impegni secondo i quali ogni intervento di ristrutturazione del quotidiano livornese sarebbe stato preso d'intesa con la rappresentanza dei lavoratori, giornalisti e tipografi, sono stati confermati dalla proprietà, dopo lo sciopero di 24 ore attuato nei cinque quoti-

diani».

DALL'INVIATO

AOSTA, 3 giugno  
Questa sera nella centrale piazza Chanoux il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI ha parlato agli elettori della Valle d'Aosta chiamati a votare domenica prossima per la elezione del nuovo Consiglio regionale.

È la sesta volta dalla fine della guerra che si vota per il governo regionale e la consultazione del 10 giugno costituisce un momento particolarmente importante per la Valle soprattutto in considerazione di alcuni fatti politici verificatisi nel corso della legislatura che si è chiusa, fatti che hanno determinato la formazione di una Giunta e di una nuova maggioranza che raccolgono tutte le forze di sinistra democratiche antifasciste e autonomiste. Infatti dopo la elezione del 1968 si era costituita una Giunta regionale di centro-sinistra che vedeva i comunisti e l'Union Valdotaïne all'opposizione.

Nel 1970 si verificava una spaccatura nella DC: la corrente di sinistra (Forze Nuove), non condividendo più la politica conservatrice del proprio partito, abbandonava la Democrazia cristiana dando vita ad un movimento denominato Democratici popolari. Nel frattempo, anche nel PSI si erano maturate posizioni tendenti a superare l'antibulismo del centro-sinistra condizionato dalla Democrazia cristiana: nasceva così una nuova Giunta regionale presieduta dall'ex dc Dujoy, formata da Democratici popolari (forti di 6 consiglieri staccatisi dalla DC), dal PSI, da due esponenti di un altro movimento autonomistico ed appoggiata dall'esterno dai comunisti e dalla Union Valdotaïne.

Un anno dopo, nel 1971, le spinte restauratrici presenti nel Paese raggiungevano anche la Valle d'Aosta: la Union Valdotaïne improvvisamente ritirava, senza alcuna motivazione, l'appoggio alla Giunta regionale, passando all'opposizione con la DC. Questa repentina mossa dell'UV costava allo stesso Movimento autonomistico una grave frattura: l'ala progressista si staccava, creando una nuova formazione denominata appunto l'Union Valdotaïne Progressista, presieduta da una delle figure più prestigiose di tutto lo schieramento autonomista e antifascista valdostano, la signora Celeste Perruchon, vedova del martire Emilio Chanoux trucidato dai nazifascisti nel 1944.

Il disegno della DC, di abbattere la Giunta Dujoy attraverso l'operazione di sganciamento dell'Union Valdotaïne dalla maggioranza di sinistra, falliva; non solo, ma nelle ultime elezioni, nel novembre scorso, per la nomina

Diego Novelli  
SEGUE IN ULTIMA

DALL'INVIATO

AOSTA, 3 giugno  
Questa sera nella centrale piazza Chanoux il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del PCI ha parlato agli elettori della Valle d'Aosta chiamati a votare domenica prossima per la elezione del nuovo Consiglio regionale.

È la sesta volta dalla fine della guerra che si vota per il governo regionale e la consultazione del 10 giugno costituisce un momento particolarmente importante per la Valle soprattutto in considerazione di alcuni fatti politici verificatisi nel corso della legislatura che si è chiusa, fatti che hanno determinato la formazione di una Giunta e di una nuova maggioranza che raccolgono tutte le forze di sinistra democratiche antifasciste e autonomiste. Infatti dopo la elezione del 1968 si era costituita una Giunta regionale di centro-sinistra che vedeva i comunisti e l'Union Valdotaïne all'opposizione.

Nel 1970 si verificava una spaccatura nella DC: la corrente di sinistra (Forze Nuove), non condividendo più la politica conservatrice del proprio partito, abbandonava la Democrazia cristiana dando vita ad un movimento denominato Democratici popolari. Nel frattempo, anche nel PSI si erano maturate posizioni tendenti a superare l'antibulismo del centro-sinistra condizionato dalla Democrazia cristiana: nasceva così una nuova Giunta regionale presieduta dall'ex dc Dujoy, formata da Democratici popolari (forti di 6 consiglieri staccatisi dalla DC), dal PSI, da due esponenti di un altro movimento autonomistico ed appoggiata dall'esterno dai comunisti e dalla Union Valdotaïne.

Un anno dopo, nel 1971, le spinte restauratrici presenti nel Paese raggiungevano anche la Valle d'Aosta: la Union Valdotaïne improvvisamente ritirava, senza alcuna motivazione, l'appoggio alla Giunta regionale, passando all'opposizione con la DC. Questa repentina mossa dell'UV costava allo stesso Movimento autonomistico una grave frattura: l'ala progressista si staccava, creando una nuova formazione denominata appunto l'Union Valdotaïne Progressista, presieduta da una delle figure più prestigiose di tutto lo schieramento autonomista e antifascista valdostano, la signora Celeste Perruchon, vedova del martire Emilio Chanoux trucidato dai nazifascisti nel 1944.

Il disegno della DC, di abbattere la Giunta Dujoy attraverso l'operazione di sganciamento dell'Union Valdotaïne dalla maggioranza di sinistra, falliva; non solo, ma nelle ultime elezioni, nel novembre scorso, per la nomina

Diego Novelli  
SEGUE IN ULTIMA

### Funestata a Parigi da una tremenda catastrofe

### la giornata di chiusura del 30° Salone di Le Bourget

# Esplode e cade su un villaggio il supersonico sovietico TU 144: oltre 30 morti

Tra le vittime i sei uomini dell'equipaggio; decine di feriti - Al terzo passaggio davanti al pubblico il potente aereo è stato visto perdere quota, poi impennarsi ed esplodere - Nessuna ipotesi viene scartata, da quella dell'avaria a quella del sabotaggio: solo l'inchiesta potrà stabilire le cause dell'improvvisa tragedia - Danneggiate o distrutte una settantina di case dell'abitato di Goussainville



PARIGI — Ecco il «Tupolev 144» pochi istanti prima di abbattersi sul villaggio di Goussainville, non lontano dall'aeroporto di Le Bourget. Si scorge l'enorme fiammata che divampa dalla carlinga. Tra poco l'urto tremendo, la distruzione, la morte.

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 3 giugno

Una terribile catastrofe aerea ha funestato la giornata di chiusura del 30° Salone dell'aeronautica e dello spazio a Le Bourget, pochi chilometri a nord di Parigi: il gigantesco quadrireattore supersonico sovietico «TU 144» è esplosivo in volo davanti a trecentomila spettatori e si è schiantato su alcune villette di Goussainville incendiandole. I sei membri dell'equipaggio sono deceduti. Si contano almeno una trentina di morti e molti feriti tra gli abitanti della piccola frazione che sorge non lontano da Le Bourget.

La tremenda sciagura è avvenuta verso le 15,30 (ora locale) allorché il Tupolev supersonico stava terminando la sua ventisettesima e ultima prova di volo, che era stata preceduta da quella del supersonico franco-britannico «Concorde». Il «TU 144», gioiello dell'aeronautica civile sovietica, unico concorrente del supersonico franco-britannico, aveva eseguito un primo passaggio davanti alle tribune, a velocità ridotta, carrello in fuori e «naso» abbassato per consentire al pilota la più grande visibilità. Successivamente era ripassato a quota più alta, a velocità normale, carrello rientrato e «naso» in posizione di volo supersonico. Al terzo passaggio, l'ultimo del programma, il «TU 144» è arrivato alla massima quota, non più di 150-200 metri dal suolo ed ha accennato una «candela» verso l'alto per riprendere quota, virare e dirigersi verso la pista di atterraggio.

Improvvisamente si è visto il gigantesco aereo puntare verso terra con un angolo sempre più acuto e da una silenziosa si è levato un grido d'orrore: «Cade».

Cosa è successo in seguito? Le testimonianze sono discordanti, ma, in generale, chi ha assistito alla tragedia pensa ad una esplosione in volo. Si è visto come una vampata a bordo e dei pezzi staccarsi dal corpo affusolato dell'aereo. La grande deriva si è disintegrata la parte posteriore della fusoliera si è staccata ed una vampata è uscita dai reattori. L'aereo ha allora picchiato verso il suolo ed è precipitato scomparendo dietro una linea d'alberi. Subito dopo è stata vista una immensa fiammata e una nuvola di fumo bianco levarsi dal luogo dell'impatto.

La tradizione dei saloni aerei vuole che il programma continui e in effetti altri aerei si sono levati in volo. Ma la folla ha cominciato a diradarsi, silenziosa, angosciata. La festa dell'aria era finita in tragedia.

In effetti si può parlare di tragedia. Caduto nel cuore di Goussainville, tra la palazzina della gendarmeria locale e una scuola, l'aereo è esplosivo distruggendo una quindicina di villette e danneggiando una cinquantina di altre. Pompieri, polizia, pronto soccorso si sono immediatamente diretti sulla frazione che nel frattempo veniva isolata. Alle fiamme si levavano dal piazzale incendiante, numerosi feriti giacevano per le strade e la gente uscita di casa correva come impazzita. I primi cadaveri, una decina, sono stati estratti dalle macerie ancora fumanti un'ora dopo la sciagura. Ma quanti altri si trovavano imprigionati tra i muri crollati e i tetti sfondati?

Lo spettacolo di Goussainville, secondo i testimoni oculari, era impressionante: accanto alla scuola, da una villetta distrutta, i pompieri estravevano il corpo decapitato di una donna; un uomo letteralmente tagliato in due da un pezzo di lamiera giaceva nel mezzo della palazzina. Le poltrone color blu e arancione del TU 144 erano disseminate un po' dappertutto assieme a pezzi d'ala, rottami di fusoliera, lembi di tessuto dei rivestimenti interni dell'aereo che era già attrezzato per ospitare una cinquantina di passeggeri, la parte posteriore essendo ancora occupata dagli strumenti elettronici di misurazione per gli ultimi voli di collaudo. Uno dei giganteschi carrelli aveva letteralmente spazzato una scuola. Altri rottami erano sparsi in un raggio di molte centinaia di metri a terra.

Augusto Pancaldi  
SEGUE IN QUINTA

### Procrastinata la riunione del CIP

## Grave inerzia dei pubblici poteri di fronte all'aumento dei prezzi

Il Comitato interministeriale avrebbe dovuto prendere in esame una serie di misure, comunque elusive delle vere cause del fenomeno - Un rinvio anche per la benzina?

ROMA, 3 giugno  
Mentre la protesta contro il continuo aumento del costo della vita si fa più forte, il governo di centro-destra tenta nuove e più gravi manovre.

Precise proposte per combattere i dannosi effetti del caro-vita sono state avanzate dal nostro partito, dai sindacati, dalle cooperative, dalle associazioni degli artigiani, dei piccoli commercianti, dei contadini.

Prezzi politici per i generi di più largo consumo, aumenti delle pensioni, degli assegni familiari, dell'indennità di disoccupazione sono le misure più urgenti da adottare per venire incontro alle esigenze di milioni di famiglie di lavoratori dipendenti ed autonomi, delle categorie a più basso reddito.

Il governo, come abbiamo detto, intende muoversi in tutt'altra direzione. In questi giorni invece, mentre si dà per scontato l'aumento della benzina e degli altri combustibili derivanti dal petrolio si sono messe in giro una serie di notizie su interventi del CIP per fissare i prezzi di alcuni generi al valore raggiunto alla fine del mese di aprile. Si tratterebbe evidentemente di misure che, nella sostanza, non darebbero certo un colpo al continuo aumento del costo della vita. Veniva comunque annunciata, anche se ufficialmente, una riunione del CIP (comitato interministeriale prezzi) per domani, lunedì, ma nelle ultime ore nuove notizie, sempre ufficiali, hanno preannunciato il rinvio della riunione al giorno 11, dopo il congresso della DC, quando è previsto il Consiglio dei ministri.

È la riprova dell'incapacità e della mancanza di volontà del governo Andreotti-Malagodi ad affrontare un problema così incalzante e drammatico come quello del caro-vita.

L'aspetto più vergognoso di tutta questa vicenda è dato inoltre dal fatto che, nel corso della riunione della commissione centrale prezzi, i rappresentanti della Federazione CGIL, CISL, UIL avevano sottolineato la necessità di dare indicazioni per arrivare a precise misure e di fronte a queste richieste la risposta era stata negativa, motivandola con una presunta impossibilità «tecnica» della commissione a discutere tali problemi. Impossibilità che non vi era stata invece per quanto riguarda le indicazioni sul prezzo della benzina.

## Dopo otto anni Genoa in «A»



Con il pareggio guadagnato ieri sul campo del Monza il Genoa è matematicamente promosso in serie A dopo otto anni di permanenza in serie B (con un anno anche in serie C). Verso la promozione marcano anche Cesena e Foggia, entrambe vittoriose, anche se l'Ascoli, tardato di tre punti, non ha rinunciato del tutto a speranze e ambizioni. Sempre impegnate nella lotta per la salvezza (ormai condannato il Lecco), Taranto, Perugia, Mantova, Reggina e Brescia.

Un colombiano, Martin «Cochise» Rodriguez, sul traguardo del Giro d'Italia a Forte dei Marmi. Oggi si disputerà la tappa a cronometro.

Jackie Stewart s'è imposto da trionfatore nel Gran Premio di Montecarlo battendo il campione del mondo Emerson Fittipaldi.

NELLA FOTO: Corrali realizza su righe il gol-promozione, paraggiando le sorti del match con il Monza.